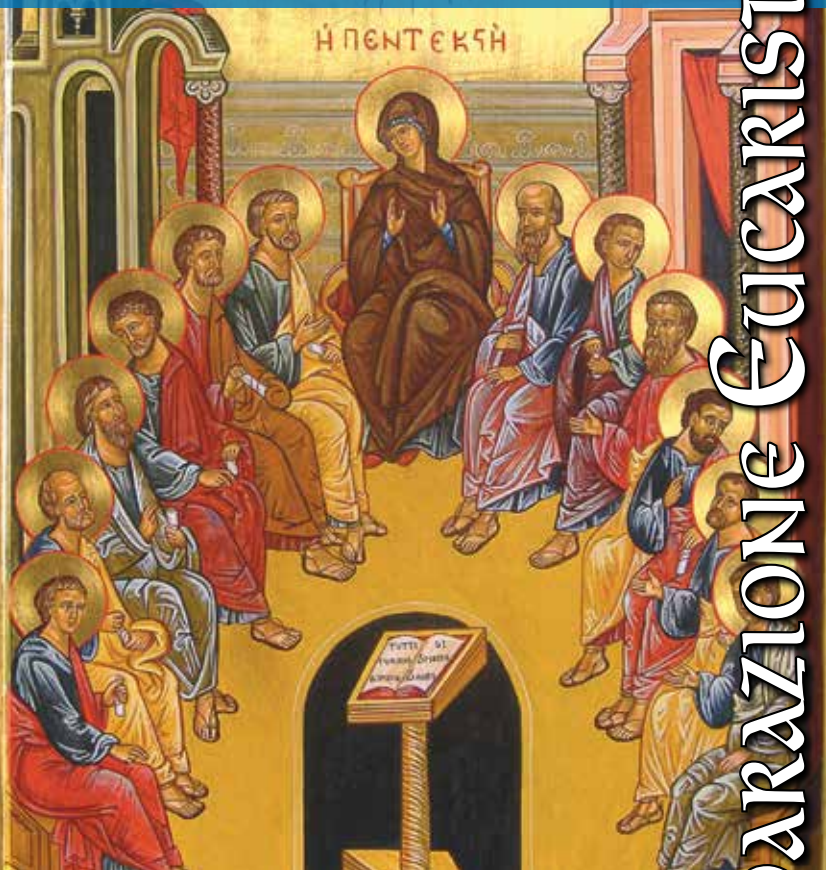


N. 5
2015



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 54° N. 5 - MAGGIO 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dc Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 17/04/2015
Il numero di Aprile
è stato spedito 19/03/2015
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2015

Per l'Italia € 15,00
per l'estero: € 20,00

Anno 54°
N. 5 Maggio 2015

In questo numero

- 3** Maria, madre della
misericordia e della pace.
- 10** Un cammino di santità nella
famiglia /5. La barca che è il
nostro matrimonio.
- 15** Maria: Porta del Cielo.
- 18** La terra Benedetta da Dio.
Luogo del primato di Pietro
a Tabgha.
- 25** Adorazione Eucaristica.
Rigenerati dalla Croce.
- 36** Vivere l'Eucaristia /1
Per un'autentica spiritualità
eucaristica.
- 40** Santi Eucaristici 50°
Raymonde Bonnenfant.
(prima parte).



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Pentecoste
(2008), cm 50x66
Collezione privata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Maria, madre della misericordia e della pace

*Luciano Sdruscia**

In questo mese di maggio, primo mese mariano dell'anno, tutti gli uomini e le donne avvertono in modo particolare il desiderio di essere più sereni, tranquilli e misericordiosi, come ci dice anche l'Apostolo Paolo nella Lettera ai Corinzi, Cap. 7: **“Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni”**, ma purtroppo nella vita, non mancano mai preoccupazioni di ogni genere, malattie e dolori che si possono superare solamente con l'aiuto e la fiducia nel Signore. Abbiamo in Cielo una Madre che intercede per noi presso il Cuore di Gesù. **Maria, che fra i tanti titoli è venerata anche con l'appellativo di Madre della Misericordia e della Pace**, fin dal primo giorno dell'anno, festa di Maria Santissima Madre di Dio.

Ogni giorno, recitando la Salve Regina, che è la preghiera più bella insieme all'Ave Maria, ci rivolgiamo a Lei dicendole Madre di Misericordia, ecc.

Domenica 8 marzo, terza di Quaresima, Papa Francesco, all'Angelus, facendo riferimento al Vangelo di Giovanni, nel quale si legge che Gesù entrato nel Tempio a Gerusalemme e trovatolo

pieno di venditori e animali, fece una frusta con delle cordicelle e cacciò via tutti gridando: **“Non fate della Casa del Padre mio un mercato”**, e rivolto a tutti ha chiesto: **“Il Signore si sente**



veramente in casa nel nostro cuore, permettendogli di fare pulizia delle nostre debolezze e mancanze? Egli con noi non lo fa con la frusta, ma con il suo Amore e la sua Misericordia”. Quindi dobbiamo aprirgli il nostro cuore e permettergli di fare ogni pulizia, per intercessione di Maria che è la Madre della Misericordia e dell’Amore di Gesù, perché ci aiuti a realizzare questi propositi”.

Nelle parole pasquali della Chiesa, quando ricordiamo la Croce di Cristo, la sua passione e la sua morte, la nostra fede e la nostra speranza si incentrano sul Risorto, su quel Cristo, che la sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, si fermò in mezzo a loro nel Cenacolo, dove si trovavano Maria con i Discepoli. Tali parole riecheggiano, nella pienezza del loro contenuto profetico, quelle già pronunciate da Maria durante la visita alla cugina Elisabetta: **“Di generazione in generazione la sua misericordia”**. Maria è quindi colei che, in modo particolare ed eccezionale,

come nessun altro, ha sperimentato la misericordia e, nello stesso tempo, sempre in modo straordinario, ha reso possibile con il sacrificio del cuore, la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina. Maria cioè è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina, ne sa il prezzo e sa quanto esso sia grande.

Siccome il tema fondamentale di questo mio articolo è su Maria, come Madre della Misericordia, e sulla Misericordia divina, non posso fare a meno di ricordare subito a tutti il grande dono che ci ha fatto il Santo Padre, Papa Francesco, il 13 marzo scorso, giorno del ricordo del suo secondo anno di Pontificato, e cioè **l'annuncio di un nuovo anno giubilare che inizierà l'8 dicembre prossimo e terminerà il 16 novembre 2016. Tale Giubileo avrà lo scopo di mettere sempre più in evidenza l'importanza e la necessità della Misericordia che la Chiesa deve professare, e quindi (se ancora non l'avessimo fatto!) prepariamoci a spalancare il cuore alla Misericordia e al perdono divino e a fare in modo che tutti i cristiani facciano altrettanto con le persone più vicine e con tutto il prossimo.**

Dobbiamo essere noi i primi a fare questo passo con la parola e la testimonianza e dobbiamo renderne convinti tutti coloro che hanno poca fede o addirittura non credono.

Intanto ringraziamo il Signore per il dono che

ci ha fatto con l'elezione di Papa Francesco alla guida di tutta la Chiesa, ringraziamo anche lui, preghiamo per lui, come continuamente ce lo chiede, e invochiamo lo Spirito Santo affinché continui ad illuminarlo, lo sostenga e lo liberi da ogni male e pericolo.

Il mese di maggio inoltre è costellato di grandi solennità. La prima, domenica 17, è l'Ascensione di Gesù al cielo, che segna la fine della sua presenza visibile tra gli uomini, e anche alla fine del mondo, quando verrà glorioso, Cristo resterà sempre invisibile, ma operante nella sua Chiesa. Gli Apostoli, testimoni privilegiati del mistero pasquale di Cristo, annunzieranno al mondo intero il messaggio salvifico del Vangelo. Con la mediazione degli Apostoli, ai quali Cristo promette il suo Spirito, tutti potranno trovare il Salvatore e unirsi a Lui. Noi credenti, impegnati nelle realtà terrene, non perderemo mai di vista la suprema realtà della nostra patria celeste, tendendo ad essa con implacabile nostalgia.

La domenica successiva celebriamo la Solennità della Pentecoste, cioè il grande dono dello Spirito Santo che Gesù fece in primo luogo a Maria e agli Apostoli riuniti nel Cenacolo e poi a ciascun cristiano subito dopo il Battesimo.

Purtroppo però anche ai nostri giorni, sono tanti coloro che si dicono cristiani e non sanno chi sia lo Spirito Santo, come accadde a S. Paolo quando giunse a Efeso e chiese ai discepoli presenti: **“Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete**

venuti alla fede?” ed essi gli risposero: “Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo!”

San Paolo allora chiese di nuovo a loro:

“Quale Battesimo avete ricevuto?” Ed essi risposero: **“Quello di Giovanni”, “ed è in virtù di quel Battesimo di penitenza”** specificò San



Paolo, **“che Giovanni vi disse di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè Gesù, il quale ci ha promesso che tutto sarebbe rinnovato per la nuova discesa dello Spirito Santo”.**

“Se dunque lo Spirito Santo è tutto nella vita della Chiesa e delle anime” scrisse a suo tempo il Cappuccino, padre David De Angelis, **“se niente si può fare di buono senza lo Spirito Santo, se è la devozione delle devozioni, se è il Signore che dà la vita, tanto da dover dire che senza di Lui c'è solo la morte, è logico che bisogna incentrare tutta l'attenzione, tutte le forze, tutta l'istruzione, tutte le attività apostoliche per far conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo”.**

E così concluse il suo scritto: **“Ora il mondo ha bisogno urgente di una novella Pentecoste,**

non solo per la sua vita, ma soprattutto per la sua salvezza. Bisogna quindi riconquistare il tempo perduto e dobbiamo metterci tutti in questo campo di lavoro che è il carisma principe, il carisma per eccellenza, il carisma che riunisce tutti i carismi”.

Come la Solennità dell'Ascensione sollecita tutti i battezzati ad impegnarsi a vivere la propria nascita soprannaturale, affinché tutti vedano le sue opere buone e diano gloria al Padre Celeste, così la Novella Pentecoste dello Spirito Santo, ci sarà solo se tutti uniti metteremo in campo tutte le forze, fisiche, morali e spirituali a servizio del grande dono del Dio Amore, lo Spirito Santo Amore che deve essere più conosciuto, onorato e glorificato.

Tali sollecitazioni e impegni vengono rivolti soprattutto a noi anime eucaristiche riparatrici, che appunto siamo stati prescelti da Gesù per essere testimoni nel mondo di questi grandi doni mediante il nostro esempio e il nostro comportamento. La nostra appartenenza all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, se da una parte è un grande dono e privilegio in quanto cerchiamo di sentirci sempre più vicini e uniti a Gesù, dall'altra ci investe di una grande responsabilità nei confronti degli nostri fratelli, meno fortunati, ai quali però dobbiamo assolutamente far conoscere tali realtà indispensabili per la vita di ogni battezzato, in modo che anche di noi si

possa dire, con le parole del salmo 32: “Beato il popolo scelto dal Signore”.

Il mese di maggio si concluderà proprio l'ultimo giorno, con la solennità della Santissima Trinità e la memoria della Visitazione della Beata Vergine Maria.

Dobbiamo contemplare la Santissima Trinità così come ce l'ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è Amore, è Creatore e Padre misericordioso, è figlio unigenito, è Spirito Santo che tutto muove verso la piena ricapitolazione finale. Tre persone che sono un solo Dio, perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore.

Ci aiuti Maria, specchio della Santissima Trinità, a conoscere nella fede il mistero trinitario.

Un altro importante impegno per noi, ad eccezion fatta di coloro che per particolari situazioni realmente non possono, me compreso, è quello di aderire e partecipare a tutte le iniziative che sta organizzando la Presidenza e soprattutto partecipare al grande appuntamento annuale dell'Associazione e cioè il CONVEGNO NAZIONALE CHE SI SVOLGERÀ A LORETO DAL 14 AL 17 SETTEMBRE E AVRÀ PER TEMA: “LA VOCAZIONE DEL LAICO E L'EUCARISTIA”. Buon mese di maggio a tutti sotto la protezione del manto della Vergine Lauretana e di S. Serafino da Montegranaro, nostri particolari patroni.

**Presidente Onorario Aler*

La barca che è il nostro matrimonio

*a cura di Padre Franco**

Gli psicologi pediatrici che lavorano con i bambini spesso chiedono loro di disegnare una famiglia. Anch'io l'ho fatto - durante il catechismo - e ho notato che di solito cominciano il disegno da una casa che ha al suo interno un papà e una mamma. Ma una volta mi è capitato di lavorare con un gruppo di bambini molti dei quali hanno disegnato la famiglia su una barca in mezzo al mare, e questo mi ha dato da riflettere.

È una immagine o metafora interessante da applicare al matrimonio. Si è in due su una barca che lascia dietro di sé una lunga scia bianca, la quale indica la direzione da cui la barca proviene. Cosa rappresenta la scia nel nostro matrimonio?

Il matrimonio è come un porto da cui si parte velocemente verso una determinata destinazione. Ci sono equipaggi matrimoniali che hanno un'idea precisa del porto al quale approdare: la scia bianca che la loro imbarcazione lascia dietro di sé è netta, e il loro percorso procede spedito. Altri matrimoni lasciano dietro di sé scie un po' diverse: per un tratto procedono in una certa direzione, poi uno scatto, poi magari un altro ancora. La scia a zig-zag mostra

come questa barca sia in realtà alla ricerca di una direzione, a volte esitante e dubbiosa, fino a sembrare quasi persa nel mare. Viktor Frankl dice che *«Chi non sa a quale porto approdare alla fine non arriva da nessuna parte»*.

Nei corsi di consulenza matrimoniale spesso si chiede a molte giovani coppie quale sia l'obiettivo della loro vita insieme. Le risposte sono sempre diverse. Una coppia risponde: «Vogliamo avere un matrimonio felice»; un'altra dice che vuole costruire una bella famiglia.

Un'altra ancora vuole costruire una bella casa, ma c'è anche chi dice di voler guadagnare molti soldi e girare il mondo insieme.

Mi capitò una volta di chiedere a una coppia cosa pensasse dei tre cardini di vita proposti nelle Scritture: la fede, la speranza e l'amore (cf 1Cor 13). Dopo un iniziale imbarazzante silenzio, il ragazzo prese coraggio e mi disse di rimando: **«Mi spieghi che cos'è l'amore?»**. Fu così che invece di ottenere una risposta, dovetti trovare risposte alle loro domande!

Nel farlo mi venne in mente una bella definizione dell'amore data da M. Smith, che sottolinea le tre dimensioni dell'amore. Così feci anch'io.

La prima dimensione dell'amore è *il rispetto*; rispetto per l'altro, chiunque egli sia - prima di tutto la moglie o il marito. Rispetto significa vedere lui o



lei come una persona di valore speciale, pari al valore che attribuiamo a noi stessi. Rispetto significa astenersi da ogni tentazione - di gesti o di intenzioni - che svaluterebbe l'autostima dell'altra persona, ripercuotendosi pesantemente sul rapporto creatosi.

La seconda dimensione è quella del *perdono*. Se amiamo veramente una persona dobbiamo anche essere in grado di perdonarlo/la.

La terza dimensione è *la cura*. La miglior prova d'amore di una madre è la sollecitudine e la cura per i propri figli. Ci sono molte occasioni per aiutare e avere cura del proprio partner nella vita matrimoniale.

Siamo liberi di scegliere la destinazione del viaggio della nostra vita. ma dobbiamo scegliere, perché è scegliendo che ci assumiamo in pieno la responsabilità della nostra decisione.



Ma passiamo - come sempre - a proporci alcune briciole di tenerezza. E parliamo della **carezza** che potremmo assimilare alla terza dimensione sopra indicata della cura, del prendersi cura. «Carezza»: un abbraccio dell'anima, un messaggio di riconoscimento, semplice ma chiaro! Offrire una carezza a qualcuno significa dirgli: «Tu sei prezioso ai miei occhi, ti voglio bene e non ti lascerò mai solo». La carezza è una manifestazione di sensibilità, ma va oltre la sensibilità e apre a orizzonti straordinariamente preziosi.

La carezza consiste nel non impadronirsi di niente. Essa cerca, fruga. Non è un'intenzionalità di sviamento ma di ricerca. Esprime l'amore ma soffre per l'incapacità di dirlo. Ha fame di questa espressione stessa, in un continuo incremento di fame. Va dunque al di là del suo termine: è tesa al di là di se stessa, come se bussasse alla porta dell'essere.



Ogni gesto di tenerezza è come una carezza di Dio e fa sentire in forma viva la sua materna paternità e la sua paterna maternità.

Il linguaggio della carezza è un linguaggio discreto; la sua espressione più viva è il silenzio. La carezza tocca senza prendere, avvicina senza dominare, trasmette una tenerezza che va oltre ogni attesa, pianifica senza invadere, trasmette amore nel rispetto e nella venerazione verso l'altro; esprime un ideale di amicizia che non si può raccontare che con la musica.

Le carezze sono parole non dette. Il silenzio di una carezza vale più di ogni discorso. Nessun muro può resistere alla carezza; è l'estasi della tenerezza. A suscitare una carezza è quasi sempre un'altra carezza; e più i gesti carezzevoli si moltiplicano, più

la tenerezza si accende come un fuoco che scalda e orienta la persona al di sopra di sé, verso l'Alto, verso l'Altro, Dio.

Quante carezze sono lasciate in sospeso perché si dà la precedenza a ciò che è secondario o addirittura inutile o dannoso! Non dire mai - carissimo associato all'ALER - «*Non ho tempo per offrire una carezza*».

Chi ama trova sempre il tempo per porgere una carezza!

**Assistente Nazionale ALER*

INCONTRO EUCARISTICO REGIONALE PUGLIA

Sabato 16 maggio 2015

Foggia

Presso il Santuario "Madre di Dio Incoronata"

Programma

- Ore 9.00** Recita delle Lodi.
- Ore 9.30** Conferenza formativa.
- Ore 10.30** Celebrazione della penitenza - Confessioni.
- Ore 11.00** Celebrazione Eucaristica presieduta da
S. Ecc. Mons. Vincenzo Pelvi
Arcivescovo di Foggia-Bovino.
- Ore 12.30** Pranzo (**prenotarsi entro il 10 Maggio**).
Gianluca tel. 0881 810007
- Ore 15.00** Adorazione Eucaristica.

**Per informazioni contattare il responsabile regionale
Dott. Domenico Rizzo cell. 328 1349777**

Maria: Porta del Cielo

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

in punta di piedi entriamo nel mese dedicato alla nostra Patrona, la Madonna. Ogni giorno incrociamo i nostri occhi con la sua statua che svetta dalla cupola del Santuario della Santa Casa, ma sicuramente ognuno di voi ogni giorno incrocia i propri occhi con quelli di una statua che svetta da qualche Chiesa o Santuario mariano. È la mamma e la mamma accompagna sempre i propri figli e li guida nei sentieri della vita.

Anche noi, da poco siamo tornati dal nostro Pellegrinaggio a Fatima, e abbiamo vissuto un incontro particolare con Lei. Ma di questo vi riferirò nel prossimo numero.

Maria da ogni suo Santuario ci invita a camminare vicino al Figlio. L'invito pressante, che particolarmente ci viene rivolto, è quello di riconciliarci con Dio, è quello di purificare il nostro rapporto con Dio, ecco perché quasi sempre troviamo in un Santuario mariano Sacerdoti disponibili alla confessione.

La preghiera e la penitenza devono preparare la nostra conversione cioè la riconciliazione con Dio e il cambiamento di vita.

Ma noi Anime Eucaristiche Riparatrici ci siamo già avviate su questo cammino e sappiamo che la riconciliazione è il primo passo per la comunione, elemento essenziale per quella necessaria confidenza che dobbiamo avere per alleviare le Sue sofferenze, procurate da tante inadempienze e tanti volontari attacchi che feriscono il Suo Cuore.

Allora poniamoci in questo mese alla sequela di Maria perché ci aiuti nel cammino di amore che stiamo compiendo per uniformarci a Cristo.

Ma in questi tempi bui in cui i nostri fratelli sono falciati come grano e il sangue scorre lungo le vie del mondo, abbondante, fermiamoci davanti a Gesù Sacramentato per pregare con particolare partecipazione in suffragio dei nostri fratelli, ma anche perché il Signore illumini le menti e i cuori dei massacratori, pervasi dall'oscurità del male che cancella ogni umano sentimento.

Facciamoci scuotere dallo sdegno per l'indifferenza, che il Papa continuamente denuncia, delle nazioni civili, ma anche nostro, e proponiamo nelle nostre parrocchie dei momenti di preghiera specifici. E' necessaria una grande mobilitazione delle coscienze e un impegno di preghiera supplementare per aiutare i nostri fratelli nella sofferenza e indurre i potenti a mobilitare quel poco di risorse che servirebbero per fermare questa mattanza.

Ma noi sappiamo, dall'esperienza dei migliaia di morti nei nostri mari, che gli interessi preval-

gono su tutto, anche sull'umanità, allora la nostra preghiera è anche per il rispetto di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Carissimi Associati,

come vedete, l'impegno della nostra preghiera è intenso, quindi non scoraggiamoci, anzi intensifichiamo il nostro impegno sia nell'Associazione che nella Parrocchia perché l'Azione Riparativa sia sempre più intensa e il Signore ne tragga sollievo.

Ricordiamoci anche dei nostri impegni associativi e soprattutto della settimana di **Esercizi spirituali** che si svolgerà dal **29 giugno al 3 luglio** presso la nostra sede.

E poi del nostro principale momento di formazione il **Convegno Nazionale** che si svolgerà dal **14 al 17 settembre 2015** e avrà come tema **“La vocazione del Laico e l'Eucaristia”**.

In questo anno nel quale stiamo parlando del valore della laicità della nostra Associazione sarà interessante farci a riflettere su tre aspetti fondamentali del vivere la nostra laicità: Spiritualità, Vocazione ed Eucaristia.

Non perdiamo quindi questa occasione di approfondimento e fin d'ora adoperiamoci per essere presenti.

Vi auguro di vivere un mese mariano intenso.

***Presidente ALER**



LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Luogo del primato di Pietro a Tabgha

Terminata la traversata del lago di Tiberiade e riforniti nel kibbutz Ein Gev, riprendiamo il Pullman e, questa volta, costeggiando la riva del lago arriviamo a una modesta chiesa, a tre chilometri ad ovest di Cafarnao. Si chiama Tabgha. Il nome, secondo gli esperti, pare che derivi dalla parola Haptegon, che significa, in greco, “sette fonti” dalle sorgenti che esistevano allora, e che continuano ad essere attive anche oggi.

Il santuario di Tabgha è come uno scrigno che custodisce in sé la roccia su cui Gesù, dopo la risurrezione, affidò a Pietro la cura di pascere in suo nome il gregge.

La chiesa che si affaccia direttamente sulla riva del lago è munita anche di un piccolo molo di attracco.

*Dopo la visita nel giardino della chiesa, dove sorge un luogo per le celebrazioni all'aperto, il nostro Arcivescovo **Mons. Giovanni Tonucci** ci rivolge questa riflessione:*



Tra i diversi personaggi che appaiono nei quattro Vangeli, Simone detto Pietro è quello che, più degli altri, ci viene presentato come un uomo vero, descritto nei diversi aspetti della sua personalità, anche e forse soprattutto in quelli meno positivi. Era pescatore e il lago di Tiberiade, chia-

mato anche mare di Galilea, era il luogo della sua attività, proprio in questo settore del lago, particolarmente pescoso e fornito anche di un piccolo attracco, che era già qui ai tempi di Gesù e i cui resti sono ancora visibili.

I suoi genitori lo avevano chiamato Simone, ma Gesù, fin dal primo incontro, gli ha dato un nome nuovo: *“Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietra)”* (Gv 1,42). Chiamare Simone con il nome di Cefa, cioè Roccia, poteva sembrare un’ironia: la roccia è ferma e stabile, mentre Simone era intemperante, irruente e superficiale. La ragione di quella scelta di Gesù diventerà chiara in occasione di un episodio accaduto qualche tempo dopo, a Cesarea di Filippo, una località al nord della Galilea, vicina alle sorgenti del Giordano. Gesù, che si era appartato con i suoi discepoli, aveva fatto una domanda molto precisa:

“La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”
Lì per lì c’erano state varie risposte, con i nomi di diversi profeti di cui si pensava che Gesù fosse una specie di reincarnazione: Elia, Geremia o Giovanni il Battista. Quando poi Gesù chiese il parere degli apostoli, Simone fu il solo a rispondere: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*. Per questo meritò la lode del Signore e la grande promessa: *“Beato te, Simone figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa”* (Mt 16,13-20).

Ecco quindi la spiegazione di quello strano nome: la nuova comunità, che Gesù voleva fondare, sarebbe stata come un edificio, che doveva essere solido, per durare sempre e vincere sulle forze del male. Per questo, come la casa della parabola (Lc 6,46-49), doveva essere costruita non sulla sabbia ma sulla roccia. La Chiesa, la comunità dei figli di Dio, doveva essere solida e per questo sarebbe stata costruita sulla roccia ferma della fede di Pietro.

Subito dopo, invece di continuare ad ascoltare la voce del Padre, Pietro, come già altre volte, aveva ragionato in base alla sua poca saggezza umana. Gesù annunciò la passione e la morte che avrebbe incontrato a Gerusalemme, e Pietro, prendendolo da parte, l’invitò a non parlare di queste cose: lui poteva capire la gloria dei miracoli e l’entusiasmo della folla, non il tradimento e il dolore! Ma Gesù

respinse la sua preoccupazione, sia pure suggerita da un affetto sincero per il Maestro: *“Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”* (Mt 16,23).

Quando si avvicinavano i giorni della passione, e persino durante l’ultima cerna, Gesù invitò ripetutamente Pietro a stare attento e ad essere vigilante, perché ne vedeva la fragilità e l’incostanza. Pietro



si manifestò sempre sicuro di se stesso, pienamente convinto di essere addirittura migliore di tutti gli altri: *“Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai”* (Mt 26,33). E invece fu necessario il canto del gallo e lo sguardo di Gesù nel cortile di Caifa per far capire al povero Simone come era caduto in basso, anch’egli traditore del Signore.

Giunse il giorno dell’incontro più diretto e personale: proprio qui, alle sponde del lago di Tiberiade, secondo il racconto che troviamo nel Vangelo di

Giovanni, al capitolo 21. Sono passate alcune settimane dalla morte e risurrezione del Signore. Gli apostoli hanno incontrato Gesù risorto, ma sono ancora pieni di dubbi e di perplessità. Sono tornati in Galilea e sembrano non sapere cosa fare.

Alcuni discepoli, seguendo il suggerimento di Pietro, vanno con lui a pescare, ma la notte di lavoro è inutile e al sorgere del sole si ritrovano stanchi e a mani vuote. Qualcuno li chiama da riva: *“Figlioli, non avete nulla da mangiare?”* Alla risposta negativa, fa seguito un suggerimento: *“Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”*. Di fatto, la rete si riempie e solo allora Giovanni riconosce Gesù: *“È il Signore”*. Ne segue la nuotata di Pietro che, sempre impulsivo, non può aspettare che la barca tocchi la riva, ma vuole precedere tutti buttandosi in acqua. Poi la colazione consumata insieme, e infine il dialogo tra Gesù e Pietro, che il Signore chiama sempre con il suo vecchio nome: Simone.

Nel tradurre il dialogo in italiano, abbiamo una difficoltà, perché ci mancano verbi corrispondenti ai verbi greci. Per esprimere il concetto di *“amore”*, il greco ha tre parole diverse, con i rispettivi verbi: *éros*, *filìa* e *agàpe*. Il primo - *éros* - si riferisce all'amore umano, e specificamente all'amore coniugale (il significato odierno di *“erotico”*, come esclusivamente riferito alla sfera fisica della sessualità, è di derivazione freudiana, e non corrisponde all'uso greco originario); il secondo

- *filia* - indica l'interesse di amicizia, come nelle tante parole derivate: filosofia (amore per la saggezza), Filadelfia (amore fraterno), e Tricofilina (una vecchia marca di shampoo, che significava: amica dei capelli). Il termine "*pedofilia*", di cui si parla tanto oggi, è profondamente falso, perché nasconde con una parola positiva una realtà perversa. La terza parola - *agàpe* - è usata soltanto nel Nuovo Testamento e indica un amore di donazione: è questo, ad esempio, il termine usato da San Paolo nel suo inno alla carità (*1 Cor 13,1-13*), mentre egli stesso, quando deve esprimere un amore semplicemente umano, usa "*filia*".

Ecco quindi che Gesù chiede a Pietro se lo ama, e usa il verbo "*agapào*", e addirittura aggiunge: "*Più di costoro*". Pietro ricorda le sue affermazioni del passato ma è cosciente del suo tradimento, per cui non se la sente più di accettare il confronto e rifiuta persino il verbo che Gesù ha usato. Risponde solo: "*Tu sai che ti voglio bene*", evita ogni paragone e usa il verbo meno impegnativo: "*filèin*". Quando Gesù ripete la domanda per la seconda volta, abbassa un poco il livello: lascia da parte la menzione degli altri, ma usa ancora "*agapào*": "*Mi ami?*" Pietro dà un'identica risposta e continua a usare il verbo di minore peso: "*filèin*": "*Tu sai che ti voglio bene*". Per la terza domanda, Gesù scende al livello scelto dal povero discepolo, e usa anche lui il verbo meno impegnativo: "*filèin*" - "*Mi vuoi bene?*" Pietro coglie il significato di queste domande ripetute.

te: tre volte, come i suoi tradimenti. E risponde: *“Signore, tu sai tutto”* il che vuol dire: *“Sai come sono, come prometto e non mantengo, come parlo a vanvera e come so essere superficiale, gradasso e volgare, ma tu sai anche che io ti voglio bene”*.

Ad ogni risposta, Gesù ha confermato Pietro nelle sue responsabilità: *“Pasci i miei agnelli, pascola le mie pecorelle”*. Una volta che è stato rassicurato che il suo Signore lo ama ancora ed ha ancora fiducia in lui, Pietro assume senza timore la sua missione e, dopo la Pentecoste, sarà capace di guidare la



Chiesa nascente con fede ferma, fino al momento del martirio che Gesù gli aveva annunciato, e che accadde a Roma, ai tempi dell'imperatore Nerone.

Anche per Simon Pietro è accaduto quello che tutti dobbiamo sentire, capire e vivere: non sono i nostri peccati che ci allontanano dal Signore, ma la nostra mancanza di amore. Amen.



Adorazione Eucaristica

Rigenerati dalla Croce!

Don Luigi Marino

Guida: Diverse sono le vocazioni nella Chiesa e il Signore affida a ciascuno la realizzazione di una vocazione particolare, ma tutte le vocazioni si riuniscono nell'unica meta: essere santi! Il santo, "l'uomo nuovo", è colui che abbandona "i desideri di un tempo", perché il Signore possa riflettere in lui tutto ciò che Egli è e fare tutto ciò che vuole. In questa ora preghiamo per le vocazioni al ministero sacerdotale e per la nostra vocazione alla santità.

Canto di esposizione

Guida: Signore Gesù, noi crediamo in te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome. Signore Gesù, rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. **Amen.**

Sia gloria, onore e riparazione a te, Gesù Sacramentato!

Sac.: Signore, Padre santo, chiamando i sacerdoti al sacro ministero li hai resi beati e hai arricchito la loro vita con i tuoi santi doni, perché fossero a lode tua e a consolazione dei fratelli. Tu hai posto nelle loro mani "poteri" di salvezza, perché l'opera

redentiva del tuo Figlio si diffondesse fra le generazioni umane.

Tutti: Concedici, Signore, numerose e sante vocazioni, perché il sacro ministero possa continuare nel tempo e la salvezza raggiunga tutti gli uomini.



Dona, o Padre, ai sacerdoti per la potenza del tuo Spirito, di far fruttificare i tuoi doni e di saper rendere, a vantaggio dei fratelli, un degno servizio di lode, un generoso servizio di carità, perché molti scelgano di servire Te nei fratelli.

Sac.: A Te o Padre, la gioia, la potenza, l'onore per Cristo tuo Figlio con lo Spirito Santo, ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

Silenzio di adorazione

Canone: Oh ... Adoramus Te, Domine. (2 volte)

L. Tu hai affidato al nostro Papa Francesco la cura pastorale di tutte le Chiese,

T. Donagli fede indefettibile, speranza viva, carità apostolica.

L. Assisti il nostro vescovo e il collegio dei vescovi,

T. Infondi in loro il tuo spirito di unità, di amore e di pace.

L. Hai voluto che i tuoi discepoli siano sale della terra e luce del mondo,

T. Signore Gesù, illumina, guida e santifica i tuoi sacerdoti.

L. Manda operai nella tua messe,

T. perché sia glorificato il tuo nome fra tutte le genti.

L. Conferma nella vocazione i religiosi che hanno abbandonato ogni cosa per seguire il Cristo, tuo Figlio,

T. fa che siano un Vangelo vivente e una prova autentica della santità della Chiesa.

L. Hai voluto essere annunziato agli uomini per bocca di altri uomini;

T. manda nel mondo intero missionari del tuo Vangelo.

L. Maestro buono, fa conoscere ai giovani la via che hai tracciato per ciascuno di loro,

T. perché realizzando la loro vocazione siano veramente felici.

L. Noi ti preghiamo per il popolo cristiano,

T. fa che viva in modo coerente la sua vocazione e conservi l'unità nel vincolo della pace.

Canone: Oh ... Adoramus Te, Domine. (2 volte)

Silenzio per l'adorazione personale

Canto: Invocazione allo Spirito

Brano biblico: Giovanni 3, 1-22

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: “Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui”. Gli rispose Gesù: “In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio”. Gli disse Nicodèmo: “Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”. Gli rispose Gesù: “In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito”. Replicò Nicodèmo: “Come può accadere questo?”. Gli rispose Gesù: “Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del



cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio. Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi disce-

poli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava.

Breve riflessione

Tra i tanti incontri che gli Evangelisti ci hanno riportato ritorno a questo tra Nicodemo e Gesù per sottolineare altre sfumature. Nicodemo è un fariseo Gesù lo riconosce come maestro, anche se con ironia, e lo guida ad abbandonare le sue convinzioni e a lasciarsi rinnovare; questo però lo sapremo solo alla fine del vangelo di Giovanni quando ritroveremo Nicodemo portare misture di oli per la sepoltura di Gesù. Questo dialogo ci porta a considerare la rinascita dall'acqua e dallo spirito. Dall'acqua dovremmo intendere il nuovo battesimo in Cristo, alla fine di questo brano Giovanni racconta che Gesù battezzava. Per vedere Gesù, o meglio per vedere la salvezza di Dio, è necessario accogliere il nuovo battesimo, e noi sappiamo che non è quello di purificazione amministrato dal Battista, Giovanni lo racconterà dopo nel suo vangelo; il nuovo battesimo è aderire alla persona di Cristo, lasciarsi rinnovare da lui e accogliere la novità di figli che esso ci dona. In Cristo, per opera della sua Chiesa, da creature diventiamo per mezzo del battesimo figli di Dio; ed è in virtù di questo battesimo che si fa vera esperienza della paternità di Dio. Questo battesimo non solo va celebrato bensì vissuto nelle scelte quotidiane ecco la rinascita nello spirito. Nel credo professiamo che



lo Spirito è: “Dominum et Vivificantem”, Signore e Colui che vivifica cioè che continuamente da vita nuova e divina. Questa è la grazia dello Spirito, solamente se siamo continuamente rigenerati nella vita divina possiamo vedere la salvezza che Dio opera per noi e in noi. Salvezza che Gesù realizza sulla croce. Nicodemo non poteva

sapere della croce come noi sappiamo ma poteva capire l’opera salvifica attraverso l’immagine del serpente innalzato da Mosè o meglio la fede nel guardare, ed è proprio questo richiamo a far aprire il suo cuore a Gesù. Come dicevo alla fine del Vangelo sapremo che Nicodemo viene alla luce, crede in Gesù, e nella luce della fede vede l’opera salvifica di Dio.

Gesù, siamo ai tuoi piedi, donaci quella fede che ebbero gli Ebrei nel deserto quando guardando il serpente innalzato da Mosè rimasero in vita, fa’ che guardando te nell’Eucaristia possiamo sentirci rigenerati nella grazia e nell’amore. Sia la grazia del battesimo a guidare ogni nostra decisione e sia sempre l’amore a spingerci ad agire per te e per

il nostro prossimo. Gesù, fa' che usciamo dalla notte ed entriamo nella luce della tua risurrezione per poter godere fin da ora i benefici della redenzione e nell'eternità partecipare alla tua gloria. Contemplo il tuo amore che continuamente si dona a me e che coinvolge anche me per espandersi nel mondo, fa', o Gesù, che io non deluda la fiducia che riponi in me. Fammi rinascere nel tuo amore perché possa far vedere sempre la tua opera salvifica e santificante. Grazie perché ti sei lasciato innalzare, grazie perché io ti posso contemplare, grazie perché ti posso vedere o mio re e mio tutto!



Silenzio di adorazione

Canto

Intercessioni

O Gesù, sacerdote vero ed eterno, ti preghiamo di accrescere nella tua Chiesa dei cuori generosi, e di formarli secondo il disegno del tuo Cuore santissimo, affinché lavorino efficacemente per l'avvento del tuo Regno nel mondo. Preghiamo insieme e diciamo: **Donaci sacerdoti santi.**

Signore, per il tuo onore e la tua gloria. **R.**
Per predicare la tua dottrina. **R.**
Per sostenere la tua Chiesa. **R.**
Per diffondere la tua causa. **R.**
Per diffondere la luce della verità **R.**
Per ricomporre l'unità dei cristiani. **R.**
Per dirigere le nostre anime. **R.**
Per rendere migliori gli uomini. **R.**
Per far conoscere le ricchezze del tuo Cuore. **R.**
Per produrre frutti di santità. **R.**

Padre nostro

Ritorna a noi, o buon Gesù, per mezzo dei tuoi sacerdoti. Vivi in essi; trasformali in te; rendili strumenti della tua misericordia, e fa che essi compiano, con la forza del tuo spirito, le opere che tu stesso hai compiuto per la salvezza del mondo. Tu che vivi e regni nel secolo dei secoli. **Amen.**

Silenzio di adorazione

Con Papa FrancESCO e tutti i consacrati invochiamo ancora l'intercessione della beata Vergine Maria

Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti diciamo beata perché hai creduto (cf Lc 1,45) e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili»!

Sostieni la nostra veglia nella notte, fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo.



Concedici la profezia che narra al mondo il gaudio del Vangelo, la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi (cf *Ap* 21, 1) e ne anticipano la presenza nella città umana. Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e del piccolo.

Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio *volge lo sguardo* (*Sal* 137, 6) e a cui sono svelati i segreti del Regno (cf *Mt* 11, 25-26), qui e ora. Amen.

Canto in preparazione alla benedizione

Guida: Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Canto finale.

INCONTRO EUCARISTICO REGIONALE MOLISE

**Domenica 17 maggio
2015
Campobasso**

Chiesa Parrocchiale San Giuseppe Artigiano

Programma

ore 16,00: Momento di formazione;

ore 17,30: Adorazione Eucaristica;

ore 18,30: Celebrazione Eucaristica.

Per informazioni telefonare al parroco

Don Vittorio Perrella tel. 0874 66483

oppure alle Delegate Regionali:

Teresa Trivisonno tel. 0874 61676

Maria Giorgetti D'Onofrio tel. 0874 91655

Carmela Silvaroli tel. 0874 482338

*Si invitano tutti gli associati
a celebrare*

*l'Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica*

*Giovedì 4 giugno 2015
dalle ore 17 alle ore 18*



Per un'autentica spiritualità eucaristica

Cari amici associati all'Aler e lettori di questa piccola rivista, vi invito a percorrere con me un cammino di fede alla scoperta di una autentica spiritualità eucaristica. Soltanto alcune parole di introduzione a questo nuovo percorso che vogliamo sia illuminato dallo Spirito Santo.

Parlando di Eucaristia non possiamo non iniziare il discorso a partire dall'AMORE. L'amore è un dono particolare. Nasce nel cuore e investe tutto l'uomo. Non si ferma davanti alla fatica, al sacrificio o alla sofferenza, *tutto sopporta e non avrà mai fine* (1 Cor 13,7-8), dà senso e sapore alla vita, non ha paura di nulla, traccia le prospettive e le realizza con costanza sorprendente. Ma se questo è l'amore umano, figuriamoci l'amore di Dio! Nulla si può aggiungere all'affermazione di Giovanni: **DIO È AMORE!**

Tuttavia è nostro dovere parlare dell'Amore, specialmente quando si ha tanto da dire, come i santi, gli innamorati dell'Eucaristia. Ascoltando le loro riflessioni cresce in noi il desiderio di scoprire come essi lo vivono e cosa di esso hanno da raccontarci. La loro vicinanza al Dio dell'amore, presente nella santissima Eucaristia, è sorprendente. E ci solleva l'anima constatare che la loro ricerca è una scoperta continua.

Sappiamo bene che una guida esperta di montagna, prima di condurci sulla cima del monte, ci istruisce dettagliatamente su come affrontare la salita. Ebbene, per percorrere la strada che porta a Dio c'è bisogno di silenzio, occorre rinunciare alle parole inutili, bisogna essere semplici, è necessaria l'umiltà, la povertà interiore, la purezza d'animo e il desiderio di essere ricolmati dall'amore infinito di Dio.

Questo Amore non si può scoprire attraverso il sapere, ma solo attraverso l'Eucaristia.

Purtroppo l'uomo vede soltanto ciò che vuol vedere e non si accorge dell'amore di Dio. Ma Dio si commuove nel vedere l'uomo infelice e sofferente e proprio per questo gli sta vicino in ogni istante della sua vita.



Ma all'uomo non basta la compassione di Dio. Ha bisogno di Dio stesso, di riceverlo nella santissima Eucaristia. In queste riflessioni sull'Eucaristia, alla luce dell'Enciclica **Deus caritas est** di Benedetto XVI, vogliamo scoprire le due dimensioni dell'amore: *l'agape e l'eros in stretta relazione con l'Eucaristia*. Il Mistero eucaristico è l'occasione in cui si può vivere un'intima unione con Dio ed è possibile rispondere al suo Amore, in un rapporto di reciprocità. Dio ci ama per primo e il suo amore ci trasforma; così noi diveniamo capaci di contraccambiare lo stesso amore che ci è donato. Cari amici, *l'obiettivo finale di ogni itinerario spirituale non è la santificazione in se stessa, ma la totale dedizione alla Chiesa*. Cristo vive nella Chiesa, in essa è possibi-

le servire gli altri e da essa riceviamo il dono dell'Eucaristia, il cibo che ci permette di percorrere la strada verso la comunione con Dio.

In questo percorso spirituale vogliamo affrontare domande difficili ma necessarie e allo stesso tempo elevare un inno di gloria all'inesauribile Amore di Dio per l'umanità. Il nostro dramma - purtroppo - è che spesso non siamo in grado di scoprire, di vivere e di usare nel modo giusto e proficuo il suo Amore senza misura.

Con questi spunti di riflessione vogliamo aprire il nostro cuore all'Eternità, lasciandoci guidare sulla strada dell'umiltà, rendendoci consapevole di quanto siamo lontani da quelle scoperte meravigliose che possiamo solo intuire con la nostra fede e con il nostro debole amore: infatti, anche solo accorgersi di quanto sia importante percorrere la strada che porta all'Amore di Dio è già moltissimo!

Siamo convinti che ciascuno di noi può diventare santo scoprendo l'amore di Dio, giorno per giorno?

Dio si compiace dei miti, di quei "folli" che ricevono in dono il Regno dei cieli (cfr. Mt 11,12), pur non essendone degni. Dio non chiama alla santità i giusti, ma i peccatori. Nel profondo del nostro cuore desideriamo accogliere questo insegnamento dal quale dipende tutta la nostra vita. Invochiamo il Cristo eucaristico con la preghiera e impegniamoci ad aiutarci reciprocamente a percorrere questa straordinaria strada che porta a Lui, scopo unico della nostra vita.

Cari amici, vi suggerisco di ripetere con fede questa preghiera: «*Sto alla porta e busso...*» (Ap 3,20).

Ma tu, Gesù, vuoi che anch'io bussi. Vorresti far nascere in me la preghiera vera. Tu vuoi legarti a me, uomo di poca fede.

Spesso sono chiuso in me stesso e non voglio uscire. Sto alla porta che conduce al tuo cuore eucaristico. Dovrei desiderare di trovarti dall'altro lato di questa porta: Signore, insegnami a bussare, insegnami ad insistere, insegnami a pregare. Mi manca la speranza che un giorno quella porta si apra e forse non lo desidero neppure.

Insegnami, Signore Gesù, nascosto nell'Eucaristia, a saperti aspettare, ad entrare in contatto con Te sempre più intensamente. Insegnami come riconoscere il tuo amore, il tuo vero volto che io non ho ancora scoperto. Signore, insegnami tutto!

L'Assistente ecclesiastico

INCONTRO EUCARISTICO REGIONALE MARCHE

Giovedì 4 giugno 2015

Corpus Domini

Loreto

Programma

ore 9,30: Conferenza Formativa.

ore 11,00: Celebrazione Eucaristica.

ore 12,00: Adorazione Eucaristica.

ore 13,00: Pranzo.

Per informazioni contattare la Direzione

tel. 071 977148

Raymonde Bonnenfant (1907-1978) prima parte

*Père Marc Flichy**

La preparazione alla vocazione alla maternità spirituale: 1907-1930

Nel giardino delle anime



Dio si è degnato di istruire Teresa di Lisieux sul pluralismo. All'inizio della *Storia di un'anima*, scrive che Dio ama la varietà e la diseguaglianza nel giardino della natura, come nell'orto delle anime.

Consultando tanti documenti del passato ho scoperto numerosi racconti mistici sublimi completamente sconosciuti. Gesù ha il diritto di custodire per lui solo la bellezza delle sue creature preferite.

Oggi presentiamo una figlia della Francia molto elevata nelle vie della perfezione, quasi ignorata nella propria patria.

Scriveva Marta Robin: *“Un Cristo trionfante per la forza della dominazione ... sarebbe certamente infinitamente meno bello, meno tragicamente sublime, meno irresistibilmente amabile e attraente che un Cristo sofferente e morente per tutti”*.

Non amata in una famiglia miserabile

Raymonde è nata il 3 settembre 1907 a San Filiberto, vicino a Nantes. I genitori non avevano relazioni, vivevano isolati. Hanno cercato un padrino per quattro giorni. Secondo le disposizioni religiose del tempo, questo ritardo meritava una punizione: nessuna campanella al battesimo! Ma, il 7 settembre di sera, le campane hanno suonato a tutta forza. Erano i primi vesperi della festa della Natività di Maria!

La bambina dotata di un forte carattere sapeva resistere alle sevizie dell'entourage. Quella ragazza era un vero maschiaccio! Fu affidata alla scuola materna tenuta da suore religiose. Più tardi, Gesù dirà: *“Per tutti è una barra d'acciaio; nelle mie mani, è una canna”*.

Verso i cinque anni, Cristo gli appare conducendola nel laboratorio ove confeziona delle croci. La bambina si precipita sulla più grande. Troviamo là un tratto della sua magnifica generosità.

A casa sua non c'era la povertà ma la miseria. Il padre lavorava lontano come cavapietre guadagnando un franco al giorno e ritornava soltanto il sabato. A casa c'erano cinque figli in tenera età. Il ricorso alla mendicizia era d'obbligo. Da cinque a undici anni la sfortunata ragazza dovette tendere la sua piccola mano di porta in porta. Spesso doveva spingersi lontano da casa a piedi nudi che, insanguinati e dolenti, le procuravano un dolore insopportabile che la costringeva a fermarsi a dormire nella foresta. Talvolta i contadini, stanchi dei numerosi cercatori di pane, lanciavano contro di lei i

cani. La poverina fuggiva terrorizzata. Ritornata a casa sua, la piccola martire, spossata, riceveva una pessima accoglienza. La madre la sgridava perché non aveva portato abbastanza roba e doveva andare a letto senza mangiare. La mamma, inacidita dalle durezza di una vita disgraziata, le faceva subire un tormento morale insopportabile: *“Ciò che superava tutte le mie sofferenze di bambina fu d’essere picchiata e ingiuriata quando rifiutavo di rubare. E, ciò, da parte di quella che amavo tanto! ... mamma. Tutto l’amore del mio cuore che rifiutava di ricevere, lo trasferivo sul mio Dio. Non trovavo più gioia che nella sofferenza per Lui. Ero incantata di subire un digiuno di parecchie settimane, al quale fui condannata, sperando di farmi cedere al furto comandato. Mi nutrivò di mondatore, buttate nei rifiuti, alle porte delle case”* (Lettera, 31 I 1937).

Una persona molto capace

La storia della mistica dimostra che Dio sceglie i suoi amici preferiti tra le persone superdotate come Agostino, Tommaso d’Aquino, Alfonso di Liguori o Giovanni Bosco, e tra gli scaldabanchi come Giuseppe di Copertino ...

Raimonde, che non ha potuto prolungare gli studi, era colma di forza e di doni intellettuali, fisici e pratici. Passa briosamente la licenza elementare. Hanno scritto questo apprezzamento sulla sue attitudini di ragazza : *“Aveva undici anni. Dagli anni di scuola, portava con sé una calligrafia magnifica e una solida conoscenza dell’ortografia. Aveva imparato a cucire e a ricamare.*

Senz'altro con un apprendistato svolto lavorando soltanto nei tempi liberi, spesso di notte, nella quale ha confezionato dei paramenti liturgici e dei corporali di una bellezza incomparabile”.

Vedremo più tardi quanto era una donna che sapeva sbrogliarsela nelle canoniche e nelle opere parrocchiali.

Penitente precoce: le follie di gioventù

La futura sposa di Cristo, a proposito della sua infanzia, scriveva nella lettera del 31 gennaio 1937: *“Gesù mi mise nel cuore il desiderio del martirio e delle mortificazioni corporali. Ornava i miei bracci di braccialetti di spine, frustavo il mio corpo con ortiche, ecc. ... Da 11 anni a 15 anni, traboccavo di gioia e cantavo la bontà di Gesù che voleva farmi condividere la sua Croce tra le sofferenze della tubercolosi”.*

Raymonde, sembra, praticò il digiuno assoluto durante diverse quaresime.

A Lourdes, nel 1920, affetta da una peritonite e da una tubercolosi intestinale, è moribonda. È miracolosamente e immediatamente guarita. Ciò nonostante il desiderio di sofferenza non la lascia. Scriveva a proposito: *“Dopo la mia guarigione a Lourdes, la mortificazione mi attirava ancora di più; il cilicio, i braccialetti ... la disciplina di ferro dilaniò il mio corpo. La cintura di ferro restò tre anni conficcata nelle mie reni, scomparendo in alcuni posti ... L'acqua bollente spogliò i miei bracci, il ferro rosso bruciò il mio petto, il temperino tagliò un po'tutto il corpo. Niente poteva estinguere la mia sete”.*

La sete riguardava non il piacere masochista del dolore ma l'amore ardente per Gesù.

Noi esitiamo davanti al minimo sacrificio. Abbiamo pena a immaginare la forza incredibile infusa nelle anime pazze d'amore. Ne parla santa Teresa d'Avila nelle quinte mansioni. La Bonnenfant ne faceva l'esperienza: *“Soffrire ancora e sempre per i sacerdoti era l'unica ambizione della mia anima, il solo desiderio del mio cuore. A venti anni, mangiai gli sputacchi dei viandanti sulla strada, perché rimaneva soltanto questo a offrire al mio Gesù; tutto il resto mi era troppo facile. E, ancora, quando lo facevo, il mio amore era tanto forte, il mio cuore tanto bruciante, che ogni ritrosia era vinta, non pensando più a ciò che facevo, pensando tanto alla sofferenza di Gesù ...”*

Bambinaia, donna tuttofare

Numerose volte, la preferita di Gesù fu “*donna tuttofare*”. In Francia, l'epiteto di “bonne” era peggiorativo. Era una situazione poco considerata, poco remunerata, come si vede nei faceti album di “Bécassine nourrice”.

Tra l'umiliazione, il disprezzo, la conoscenza dei difetti delle famiglie borghesi o nobili, Dio preparava il suo strumento alla vocazione definitiva.

Del resto, la ragazza, dotata di una forza erculeale, compiva dei lavori che superavano le possibilità di un uomo anche robusto.

Ciò non le impediva d'essere, durante quattro anni, una bambinaia modella, piena di tenerezza per i fanciulli.

Tentativi sventurati di vita religiosa

Ho notato che molto spesso le anime privilegiate non sono custodite nelle congregazioni, tanto che sembrano instabili agli occhi del mondo. Potrei citare tanti casi! Così, Raymonde ha conosciuto l'umiliazione d'essere messa alla porta almeno due volte.

Nel 1928, entra nella congregazione di Nostra Signora d'Issoudun. Poco tempo dopo, Gesù le dona una visione notturna: delle tonache pendevano in mezzo a ragnatele. Una voce gli suggeriva il senso: *“Se vuoi che questi abiti talari ritrovino delle spalle che li portino, esci da questa casa”*.

Un miracolo confermò il desiderio del cielo. I superiori la lasciarono partire. Si trovava sul lastrico, senza denaro, senza impiego.

Nel mese d'aprile 1929, l'avventuriera fa una prova come suora conversa tra le Calvariane di Poitiers. La novizia è ubbidiente, osservante, sempre sorridente. Una sera, la Madre priora la chiama: *“Lei è troppo perfetta per noi. Non abbiamo niente da rimproverarle. È precisamente ciò che ci turba. Le persone come lei, irreprensibili, appena pronunciati i voti, si dimostrano ingovernabili. Di conseguenza, lei deve fare le valige. Partirà questa sera, senza salutare nessuno nella casa”*.

Vedremo come Dio avvia la sua serva verso la vera vocazione. Gli annali della santità ci dimostrano che la saggezza trascendentale di Dio conduce spesso il suo piano tra contraddizioni sconcertanti.

**Aumônerie France/Italie à Lorette*

SETTIMANA DI FORMAZIONE SPIRITUALE

(ESERCIZI SPIRITUALI)

Loreto

Dal 29 giugno al 3 luglio 2015

Tema

**La spiritualità eucaristica
nella vita del laico**

Predicatore p. Franco Carollo
*cappuccino Rettore della Basilica
della Santa Casa di Loreto*

**La settimana si terrà presso
la sede dell'Associazione
per le prenotazioni contattare la Direzione:**

071 977148

email: *info@aler.com*

51° CONVEGNO NAZIONALE

Loreto 14-17 settembre 2015

“La vocazione del Laico e l'Eucaristia”

Lunedì 14 settembre

Santuario della Santa Casa:

Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica di apertura.

Martedì 15 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

- Celebrazione delle Lodi.

- 1ª Relazione: *“Laicità e Vocazione”*

- 2ª Relazione: *“Laicità e Spiritualità”*

Ore 14-16 Cappella dell'Associazione: Adorazione Eucaristica.

Ore 17.00 Santuario della Santa Casa Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Giovanni Tonucci**, Arcivescovo-Prelato di Loreto.

Ore 21,00 Auditorium Giovanni Paolo II: Spettacolo

Mercoledì 16 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

- Celebrazione delle Lodi.

- 3ª Relazione: *“Laicità ed Eucaristia”*

-Testimonianze

-Assemblea ordinaria degli Associati

Ore 14-16 Cappella dell'Associazione: Adorazione Eucaristica.

Ore 17,00 Santuario della Santa Casa: Celebrazione Eucaristica, presieduta da **Fra' Giulio Criminesi**, Ministro Provinciale dell'Ordine Cappuccino della Provincia Picena.

Ore 20,30 Processione Eucaristica

Giovedì 17 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

- Celebrazione delle Lodi.

- Celebrazione Eucaristica presieduta da

P. Franco Nardi, Assistente Nazionale dell'ALER.

- Conclusioni del Convegno.



Spirito Santo,
fuoco che purifica e infiamma.
Guarisci ogni mia ferita
che sanguina e brucia.
Immergimi nell'Amore divino,
per sentirmi figlio
nel cuore del Padre.
Rendimi partecipe
della vittoria
pasquale di Cristo.
Guarisci ciò che
in me è malato,
fortifica ciò che è debole,
raddrizza ciò che devia
dalla chiamata all'Amore.
Vieni, Spirito.
Vieni e donami la guarigione,
la consolazione interiore
e la libertà del cuore.